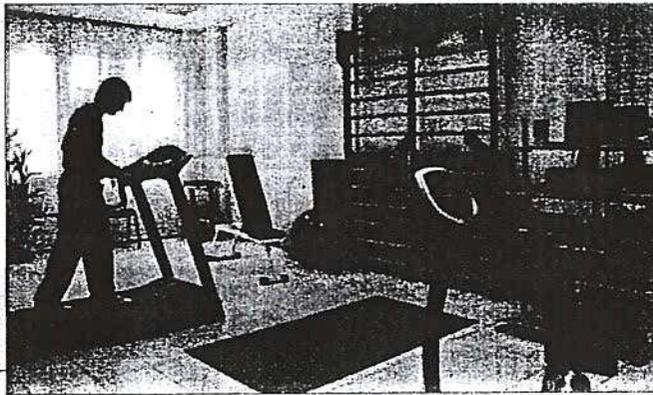


Nelle foto  
palestre  
attrezzate  
per i trattamenti  
riabilitativi



Costi più bassi per i centri accreditati in Basilicata bloccati dalla Regione con la legge "Omnibus"

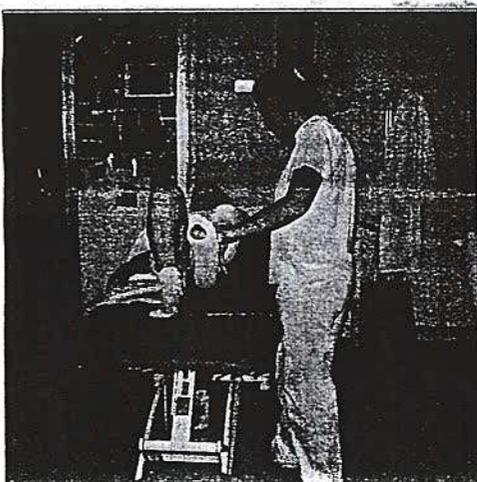
# Esplode il caso riabilitazioni In Puglia tariffe più alte

Rimborsi di 50 euro ai centri pugliesi per trattamenti domiciliari a disabili gravi  
Meno di 42 euro per le stesse cure da 3 strutture private accreditate con l'Asl Ba

BARI - Che ci fanno otto euro e quarantadue centesimi in più nel grande puzzle della sanità pugliese? Formano il tassello centrale degli accreditamenti e delle convenzioni tra la Asl di Bari e le strutture sanitarie private in tema di cure riabilitative a disabili gravi. Quelle che, dal 25 febbraio scorso, la legge di riforma sanitaria, la cosiddetta legge "Omnibus", ha affidato in esclusiva ai centri pugliesi.

"Non si capisce perché la Regione, approvando quella legge, abbia voluto, di fatto, andare incontro ad un aggravio di costi pari a 800mila euro all'anno avvalendosi esclusivamente delle strutture presenti nel territorio extraregionale" denuncia Massimo Ingravalle, legale dei centri lucani Cmr di Bernalda, Aias di Melfi e Rham di Matera. Strutture accreditate con la Asl del capoluogo con contratti da 1 milione di euro ciascuno ma, dal 1 aprile scorso, non possono più assistere 600 malati residenti sulla Murgia, tra Altamura e Gravina.

Perché in Puglia le stesse prestazioni costerebbero di più? Il rebus è scritto nei contratti stipulati con i centri accreditati fuori regione con la Asl di Bari: i trattamenti do-



miliari per malati di Alzheimer e di altre malattie degenerative, ci costano 50 euro e 26 centesimi, in Basilicata invece 49 euro e 22 centesimi. Una quota che scende del 15 per cento nel caso la struttura accreditata riesca a garantire almeno il 95 per cento del numero delle prestazioni stabilito nei contratti con l'Asl. Una prassi consolidata se si leggono le delibere con cui la più grande Asl della regione

ha pagato i rimborsi alle strutture lucane.

"Ora sono 400 i pazienti pronti a costituirsi in giudizio nel ricorso presentato dai tre centri" fa sapere Ingravalle che di ricorsi ne ha già vinti due tra il novembre e il dicembre scorso davanti al Tar per la Puglia. In entrambi i casi, il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso, annullato la delibera 1494 approvata dalla giunta

Vendola il 4 agosto 2009. Che stabiliva il provvedimento? Si ai contratti per le cure domiciliari con i presidi fuori regione "solo in caso di accertata impossibilità a soddisfare la domanda" con quelli pugliesi e, in questo caso, solo dopo "autorizzazione dell'assessorato alla Salute (...) anche per la verifica dei requisiti e del potenziale erogativo delle strutture extra regionali".

Il Tar, però, ha accolto il ricorso contro Regione e Asl di Bari dando ragione pure ai malati murgiani: "Il diritto alla libera scelta, tanto del luogo di cura quanto del medico, purché - si legge nella sentenza 2644 del 2009 - purché con strutture e professionisti accreditati dal Servizio sanitario nazionale". Nel frattempo, la Regione ha spazzato via ogni dubbio e ha inserito la tesi del "federalismo sanitario", come lo definisce lo stesso Ingravalle, approvando la legge "Omnibus".

Intanto, tra l'incudine normativa e il martello del blocco delle strutture, ci sono i malati che non conoscono ancora i nomi di chi dovrà prendersi cura di loro. Intanto si rivolgono al Tribunale della Salute di Altamura, onlus che per prima ha denunciato il fatto.

Francesco Clemente

Il sindacato sul caso riabilitazioni

## La Cgil alla Regione: "Contratti poco chiari"

Gesmundo: "Diteci qual è il fabbisogno di cure"



Nicola Pansini,  
direttore  
generale della  
Asl di Bari

BARI - La segreteria provinciale Cgil Funzione Pubblica di Bari intervienne ancora una volta sul caso riabilitazioni, dopo che nei giorni scorsi, in una nota inviata al direttore generale della Asl di Bari, Nicola Pansini, e all'assessore regionale alla Salute, Tommaso Fiore, aveva definito la questione degli accreditamenti fuori regione "del tutto fuori controllo" anche per

Ora il sindacato chiede chiarimenti sui contratti stipulati con la Asl di Bari per trattamenti ai disabili gravi residenti nel territorio pugliese. "Siamo venuti a conoscenza di problematiche e criticità emerse nella procedura di sottoscrizione degli accordi contrattuali" scrive il segretario provinciale Giuseppe Gesmundo chiedendo a Fiore e Pansini di fare subito chiarezza sul blocco delle cure stabilito quattro mesi fa dalla legge di riforma sanitaria.

"Si allarga la platea di

aziende accreditate nella Asl Ba - sottolinea Gesmundo, si delibera una redistribuzione del Fondo unico di remunerazione ad anno già avanzato con conseguente modifica del tetto di spesa di singole aziende che già operano nel territorio".

Per il sindacato, i primi ad essere colpiti saranno i malati pugliesi. "Ci saranno inevitabili ripercussioni negative sulla continuità assistenziale e sui livelli occupazionali, laddove - scrive il segretario - in altra parte, creerà nuove opportunità".

Il sindacato chiede alla Asl di Bari e all'assessorato regionale alla Salute di conoscere subito "il fabbisogno complessivo per la riabilitazione, l'interpretazione univoca tra delibate regionali e criteri di accordi contrattuali tra Asl e aziende accreditate e la continuità dell'assistenza all'utenza".

fr.cl.

L'associazione chiede il controllo contabile delle tariffe pugliesi. Intanto si allungano le liste d'attesa per le cure

## Tribunale della Salute: ora intervenga la Corte dei conti

BARI - Il Tribunale della Salute di Altamura, da marzo in attesa di un incontro con l'assessore alla Salute, Tommaso Fiore, chiede che le tariffe per la riabilitazione a malati gravi applicate in Puglia da centri fuori regione passino subito al vaglio della Corte dei conti.

"Valutando i costi a carico della Regione, si è evidenziato che i centri residenti in Basilicata erogano servizi di alta qualità e con un costo nettamente inferiore" fa sapere l'associazione di volontariato altamurana da anni accreditata sia con la Regione che con la Asl di Bari. "Ciò contrasta - aggiunge il Tribunale - con il contenimento della spesa pubblica a parità di prestazioni".

Il Tribunale è sul piede di guerra: i 600 disabili gravi non hanno ancora ricevuto rispo-

ste chiare dal distretto sanitario 4 di Altamura, Santeramo, Gravina e Poggiorsini che, secondo la Asl di Bari, deve indicare ai pazienti le strutture pronte a continuare le cure. Di fronte, però, non ce ne sono. Si scopre infatti che proprio questi centri hanno liste d'attesa da uno a sei mesi. Ma chi è affetto da sclerosi multipla, distrofia muscolare, sclerosi laterale amiotrofica e Alzheimer, non può aspettare nemmeno un giorno. Lo stesso vale per chi ha subito lesioni midollari cervicali complete o soffre di disturbi psichici e sensoriali dell'età evolutiva. Tutti malati che, nel migliore dei casi, hanno bisogno di trattamenti almeno due volte a settimana.

"Chiediamo l'immediato ripristino delle terapie annullando la direttiva della Asl di Bari e subito un tavolo di concertazione tra le as-

sociazioni accreditate, gli utenti e tutti gli organismi regionali".

Bisogna fare in fretta perché, nel frattempo, le famiglie (in gran parte operai) hanno iniziato a pagare gli specialisti di tasca propria. Ogni 45 minuti di seduta costano dai 30 ai 40 euro. Per due trattamenti a settimana sborsano fino a 320 euro al mese. Un salasso per quei padri che per 1000 euro al mese lavorano nel distretto del salotto murgiano messo in ginocchio dalla crisi.

"L'assessore alla Salute, Tommaso Fiore, e il presidente della giunta regionale, Nichi Vendola - spiega la onlus - mettono in atto veri e propri atti discriminatori violando nettamente il diritto alla libera scelta e il diritto ad essere curati garantiti dalla Costituzione".

fr.cl.



Tommaso Fiore (f. Saverio De Giglio)